

Lunedì 22 giugno 1998

4 l'Unità

CULTURA

In Palestina

Ritrovati i resti dell'altare di Giosuè

Per oltre mezzo secolo, fra il 1869 e il 1922, spedizioni archeologiche francesi e britanniche hanno esplorato invano la vetta del Monte Eval (940 metri) in Palestina alla ricerca dell'altare eretto da Giosuè tremila anni fa, subito dopo l'ingresso nella Terra Promessa delle 12 tribù ebraiche. «Non riuscirono a trovarlo», spiega il professor Adam Zartal, della facoltà di archeologia dell'Università di Haifa - perché guardavano dalla parte errata». Con cura accarezzata ad una costruzione di antichissime pietre, simile a una rampa: è quello, assicura, l'altare. Ma la sua teoria incontra resistenze sia nel mondo accademico israeliano sia fra i Samaritani, che lo accusano di eresia. Per raggiungere la vetta del Monte Eval, la jeep di Zartal ha dovuto arrampicarsi con caparbia sul ripido pendio, mentre i pneumatici mordevano le pietre aguzze: non a caso la Bibbia lo definisce «Il monte della Maledizione». Infine l'auto-mezzo ha sfiorato la rete di cinta di una base militare israeliana e davanti agli occhi dello studioso si è aperto il panorama. Ai suoi piedi, l'angusta vallata di Nablus. Di fronte, il Monte Gerizim, il «Monte della Benedizione», tanto verdeggiante quanto è brullo invece il Monte Eval. È il Monte Gerizim che da sempre si svolgono i riti dei Samaritani, mille fedeli in tutto. «L'altare di Giosuè», spiega Zartal - era coperto da un lenzuolo di sassi».

Eretto sull'altare, Zartal allarga le braccia e citando dalla Bibbia ricorda: «Le tribù di Ruben, Gad, Ascer, Zevulun, Dan e Naftali si fermarono sul Monte Eval», in un comodo anfitratto naturale alle pendici delle antenne della base militare. Lo studioso prosegue: «Le tribù di Simeone, Giuda, Issachar, Giuseppe e Beniamino si fermarono sul Monte Gerizim». Sorpresa: Zartal non indica adesso le sedi storiche dei Samaritani ma mostra un'altra collina nota agli arabi come Jebel Kabir, la Grande Montagna. «È quello», stabilisce - il vero «Monte della Benedizione». «Le parole di Giosuè dovevano essere comprensibili per tutti», incalza Zartal - e l'acustica qui è eccezionale. Le parole si percepiscono fino a 600 metri di distanza». Zartal ha cominciato gli scavi nel 1980 e solo gradualmente si è reso conto della portata della scoperta. Sotto un lenzuolo di pietre aveva trovato una strana rampa, di un tipo rinvenuto solo in Mesopotamia. In un vano interno c'erano due metri e mezzo di cenere e ossa bruciate nel XIII secolo a.C. «Ssa di capre, montoni, tutti maschi, tutti giovani». È evidente - nota - che era un luogo di culto». Attorno c'erano resti di vasi e scarabei egizi dell'epoca di Ramses II. Nell'anfiteatro naturale del Monte Eval erano stipati, secondo Zartal, decine di migliaia di ebrei. Uomini, donne, vecchi, bambini, sacerdoti, reduci dalla schiavitù in Egitto, che il giorno prima avevano varcato il Giordano.

Oggi Sotheby's, nella sua sede milanese, mette in vendita alcune carte di Michelangelo, Raffaello e Tiziano

Lettere dal Rinascimento

Le parole vanno all'asta

MILANO. La stima si aggira sui trecento-quattrocento milioni. Con questa somma, o giù di lì, sarà possibile aggiudicarsi un importante gruppo di sedici lettere e ricevute autografe di Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Mantegna, Signorelli, Bernini, Canova e vari altri. L'occasione è eccezionale e viene offerta dalla sede milanese di Sotheby's, che le metterà all'asta oggi e domani. Le lettere provengono da una collezione privata italiana, il cui proprietario preferisce restare anonimo. Il lotto fa parte di una raccolta costituita fra la fine del '700 e l'inizio dell'800, successivamente divisa fra gli eredi. La parte messa all'asta è quella che contiene gli autografi di maggior pregio, tutti notificati negli anni Settanta.

Nei giorni scorsi, il consiglio direttivo dell'Accademia Raffaello di Urbino ha lanciato un appello al ministro Walter Veltroni perché lo stato acquisti l'importante collezione di lettere autografe. Lo Stato, sostiene l'Accademia in un telegramma a Veltroni, non può perdere questo patrimonio e deve esercitare il diritto di prelazione. Vedremo oggi se il messaggio avrà sortito qualche effetto sul destinatario.

Ma veniamo alla sostanza dei documenti che andranno all'asta, alcuni estratti dei quali pubblichiamo qui accanto. Ebbene, tra le lettere più significative sono quelle dei tre giganti del Rinascimento: Michelangelo, Raffaello e Tiziano. Quella di Raffaello è datata 15 dicembre 1515 ed è indirizzata al capitano di Tivoli. Dal 27 agosto, Raffaello era stato nominato Sovrintendente generale dei monumenti antichi di Roma e del territorio circostante. La lettera, nella quale Raffaello prega il capitano di prestare aiuto e consiglio a tre «chapimistri e scharpellini» inviati a Tivoli per procedere a riordinare i resti antichi («le prete») conservati nella cittadina laziale, è da ritenersi una dei primi atti del grande maestro e l'unico che si conosca. Di Raffaello, come è noto, si

conoscono altre lettere inviate allo zio Simone da Battista di Ciarla da Urbino (fratello della madre Magia), ai pittori Domenico Alfani e Francesco Raibolini, detto il Francia, a Baldassarre Castiglione, a Leone X. Di queste, la più importante, è quella rivolta al pontefice, la cui attribuzione a Raffaello è però incerta. È possibile, infatti, che a scrivere la missiva sia stato l'autore del «Cortegiano», magari ispirato da Raffaello. Nella lettera, comunque, si riportano le preoccupazioni di Raffaello per lo stato di conservazione delle antichità.

I CARTEGGI

L'acqua di Trevi per l'ambasciatore

Lettera di Raffaello d'Urbino al capitano e comune di Tivoli del 15 dicembre 1515.

«*Isus. Magnifici et honorandi, piace a nostro signore che le prete antique ch' avete in el vostro territorio usque al monumento del ponte debiano porre in opra de la fabrica de Sancto Petro in Roma, e de ciò n' a fatto spedire una brieve c' a in le mane messer Giuliano Leno churatore de dicta fabrica e veserà mostra a suo tempo per lui. Interea la portatori de la presente chapimistri scharpellini Giuliano del Torzo, Vincentio da Viterbo e Menigantonio vengono a fare lo servizio di nostro signore, e pregove diate loro oportuno chonsiglio, adiuto e favore. Valet, de Roma, li XV d'icembre .M.D.XV. Io Raffaello d' Urbino dipintore e architectore de Sancto Petro.*»

Lettera di Gian Lorenzo Bernini del 30 ottobre 1670.

«*di 30 ottobre 1670. S'è fatto la prova per vedere che quantità di acqua si potrebbe dare al signor ambasciatore di Venetia senza pregiudicare alla fontana publica. Ovèduto che non si pot dare più di mezza oncia della misura del aqua di Trevi. Gio. Lorenzo Bernini.*»

Lettera di Tiziano Vecellio del 17 novembre 1545.

«*Missier Andrea mi compar', ho havuto el vostro libro deli piacevoli et ingeniosi discorsi et sarebbe piaciudo anca mi che avesti fato con mi quello che avete fato con missier Iacomo Tentoretto, che l' avete chiamata 'el coccolao de la natura et fio adotivo d' Apelle; miò domexi che so qui in Roma a' depenzer retrati a' questi illustrissimi et zaven' ho fatti più di dexe, et no' basta. Ergo no' me manca fazende. Cum auro fenito quell tanto che me besognare tornerò a Venetia. Diove dia longa felicitate. Di Roma, alli 17 di novembro .M.D.XLV. vostro compar Tiziano Vecellio. Al mi compar' missier Andrea Calmo alla Ceccade Venetia.*»

Ricevuta di Michelangelo del ottobre 1517.

«*Io Michelagnoli di Lodovico Buonarroti ò ricuuto oggi da Bernardo Bini per chondo della sepoltura de papa Iulio d'ichati cento d'oro de Chamera, e per il decto Bernardo me glià pagati Francescho che sta al Bancho, e per fede del vero ò fatta questa di mia mano propria, qui in Roma, 1517.*»

La lettera di Tiziano Vecellio è del 17 novembre del 1545 ed è indirizzata allo scrittore Andrea Calmo, autore de «I piacevoli ed inge-

stiano del Piombo. Ma l'avvenimento più importante è l'incontro con Michelangelo.

Tornando alla lettera ad Andrea



«Prigioni» di Michelangelo, un capolavoro incompiuto

nosi discorsi», pubblicata a Venezia per Comin da Trino nel 1548. È probabile che il Calmo avesse inviato a Tiziano le bozze dell'opera. L'artista si trovava allora a Roma e stava lavorando per i Farnese. Il 1545 è per Tiziano un anno di intensa creatività e di continui viaggi. A Venezia esegue, fra gli altri, il ritratto di Aretino. A Pesaro e Urbino ritrae la duchessa Giulia di Varana, un'opera che rimane incompiuta per la morte della nobile donna. A Roma, infine, viene accolto festosamente dal Bembo e dallo stesso Paolo III. Tiziano ha varcato la cinquantina ed è già famoso in tutta Europa. Ad accompagnarlo nella visita ai monumenti sono due guide eccezionali, il Vasari e Sebastiano del Piombo. Ma l'avvenimento più importante è l'incontro con Michelangelo.

Tornando alla lettera ad Andrea

Calmo, Tiziano, dopo aver detto di aver ricevuto il libro, scrive all'autore che «sarebbe piaciudo anca mi che avesti fato con mi quello che avete fatto con missier Iacomo Tentoretto, che l' avete chiamata 'el coccolao de la natura et fio adotivo d' Apelle». Da due mesi a Roma, Tiziano riferisce al Calmo di essere «qui in Roma a' depenzer retrati a' questi illustrissimi et za n' ho fati più di dexe, et no' basta».

La ricevuta di Michelangelo Buonarroti porta la data del 12 settembre del 1517 ed è importante perché si riferisce alla angosciosa storia del monumento funebre a Giulio II della Rovere. Nel 1517 Michelangelo ha 42 anni. In quello stesso anno si reca a Carrara e a Pietrasanta per cercare i marmi destinati al monumento e alla facciata della chiesa fiorentina di san Lorenzo, per la quale a dicembre eseguirà altri modelli. Ma come si sa nessuno dei due progetti andrà a segno. San Lorenzo è tuttora senza facciata. Tormentata e senza l'esito sperato la tomba per il grande pontefice. Giulio II era morto l'8 luglio del 1513. Il contratto per la sua tomba, già approvato dal papa nel 1505, venne stipulato l'8 luglio del 1516. Il contratto verrà annullato una prima volta, poi rifatto e successivamente ancora modifica-

to. Il risultato fu che le iniziali quarantata statue previste si ridussero prima a ventotto e poi a sei. In realtà venne ultimato il solo Mosè, mentre i due «Prigioni» del Louvre rimasero incompiuti.

Interessanti due mandati camerali, rispettivamente ad Andrea Mantegna del 15 settembre 1486, e a Luca Signorelli del 28 dicembre 1509. Quello di Mantegna si riferisce alla decorazione della cappella di Innocenzo VIII in Vaticano a cui l'artista iniziò a lavorare probabilmente dal 1488.

Del 5 febbraio del 1544 è un arbitrato di Giovanni Battista di Sangallo per «stimare et misurare valutare una casa di madona Margherita, donna fu di Lodovico Martelli, posta nel rione di Ponte, dalla chiesa de Fiorentini in sul cantone della strada».

Curiosa la lettera di Gian Lorenzo Bernini del 30 ottobre del 1670, nella quale l'artista scrive che «s'è fatto la prova per vedere che quantità di acqua si potrebbe dare al signor ambasciatore di Venetia senza pregiudicare alla fontana publica». Risulta che al diplomatico della Serenissima poteva essere concessa non più di mezza oncia di acqua.

Iblio Paolucci

Una grande mostra a Bagheria mette a confronto alcuni pittori contemporanei con i temi della classicità

L'arte va alla ricerca dei miti perduti (in Sicilia)

Dai quadri «metafisici» di Stefano Di Stasio alle installazioni dell'olandese Niek Kemps fino alle sculture sospese di Mimmo Paladino.

BAGHERIA (PA). Tra le cose e i dipinti di Renato Guttuso, quadri suoi e dei suoi compagni di viaggio che compongono la collezione della Galleria d'arte moderna e contemporanea recentemente inaugurata a Villa Cattolica, c'è una foto del pittore siciliano da giovane. Dentro una bacheca con accanto cataloghi e lettere di Guttuso, c'è questa foto che lo ritrae con, sullo sfondo, la sua Bagheria. È un paesaggio inedito per chi non ha vissuto quando quei luoghi non erano stati sventrati dalla speculazione edilizia. È soltanto una piccola foto in bianco e nero, niente d'artistico: però può far immaginare davvero che in quella natura assoluta e solare abbiano vissuto in un tempo lontanissimo divinità olimpiche e i loro umani adepti.

Ma è inutile piangere sul latte versato e sul cemento colato, a fiumi, su questi paesaggi. La rinascita di questo luogo deve poter ripartire anche dalla cultura. Quindi l'appena restaurata villa Cattolica, il bell'edificio settecentesco costruito da mastro Giuseppe

Pirello per il nobile proprietario Francesco Bonanno, può davvero diventare un nuovo punto di irradiazione della cultura in questa zona della Sicilia. Infatti, l'apertura della galleria di Villa Cattolica è stata accompagnata da una mostra che resterà aperta fino al 12 luglio. Si intitola «L'Ombra degli Dei. Mito greco e arte contemporanea» e raccoglie le opere di 23 artisti, italiani e stranieri: sono soprattutto sculture e installazioni, ma anche quadri, video e l'opera di qualche fotografo. La mostra è curata da Eva di Stefano che si è fatta accompagnare in catalogo, edito dall'Electa di Napoli, dagli scritti di critici e storici dell'arte e di studiosi di estetica o psicologia.

Si tratta di un'esposizione per certi versi anche imponente: molti degli artisti invitati hanno esposto tre lavori, e di grandi dimensioni. L'estesa e capillare diffusione nella cultura dell'Otto e del Novecento del tema trattato dalla mostra - ossia quello della permanenza di qualcosa del mitico greco nelle arti visive contempora-



nee - ha favorito la scelta di ambiti diversissimi di ricerca: si va dalla pittura «metafisica» di Stefano Di Stasio alla produzione video dell'americano Bill Viola, all'installazione di video, foto e oggetti del duo francese Anne e Patrick Poirier, che hanno intrecciato insieme la storia di Orfeo e Uridice

e quella della Gradiva di Jensen «analizzata» da Sigmund Freud.

Si passa, poi, attraverso le suggestive installazioni dell'olandese Niek Kemps e si arriva fino alle sculture di Mimmo Paladino. A questi due artisti, in particolare, sono capitati alcuni degli ambienti migliori dell'intero edificio: cioè quei piccoli e autosufficienti caseggiati, un tempo di servizio, disposti lungo il perimetro del giardino che circonda Villa Cattolica. Le «case» assegnate a Kemps e Paladino hanno un angusto cortile cintato da mura che si aprono sul paesaggio circostante grazie ad una piccola finestra. E la parvenza di «casa» cui accenna la struttura allestita da Kemps nel suo cortile, induce davvero a immaginare le presenze di quanti - umani o divini - hanno un tempo abitato quel luogo: sembra di vivere nel rimpianto (la casa ridotta a scheletro) di un'età perduta e remota che è proprio quella della classicità greca. Questa malinconia si ritrova sempre anche nei quadri «metropolitani» di Di Stasio (nella foto), non importa se

dedicati o meno, come nel caso dei due oli esposti nel corpo centrale della villa, a figure del mito. Diversamente i silenti e bronzee «Testimoni» di Mimmo Paladino impongono la loro presenza ieratica al riscato spazio del cortile loro assegnato, dal quale quasi straripano: sembrano muti e monumentali sopravvissuti ad un tempo primitivo e arcaico che, probabilmente, con il naturalismo del mito classico ha poca che vedere. In definitiva l'«ombra degli Dei», quello scuro e incorporeo riflesso di una religione morta dai secoli ma comunque sempre presente nella nostra quotidianità, va cercata proprio dove non si fa del tutto perché appaia. Non certo, quindi, nelle inconsistenti, per quanto pesantemente presenti, sculture bronzee del polacco Igor Mitoraj la cui «Ikaria grande» (grande?) del 1996 non avremmo voluto vedere in mostra, tantomeno a dar il benvenuto ai visitatori sul viale d'accesso che conduce alla villa.

Carlo Alberto Bucchi

MOSTRE/1

Van Dyck il più visto

È stata quella del Van Dyck nel Palazzo Ducale di Genova l'esposizione più visitata nel corso dell'intero 1997. Un record di visitatori che ha distanziato di molto le altre in classifica. 251.300 visitatori, contro i 170.000 della Biennale di Venezia e i 160.000 dell'Herly Matisse, ospitata ai Musei Capitolini di Roma, e di «Pompeii, abitare sotto il Vesuvio» allestita al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. I dati contenuti nell'Annuario del Touring Club '98, testimoniano, tra l'altro, l'interesse crescente nel nostro Paese, per l'arte e la cultura. Il numero dei visitatori nei principali musei nazionali ha infatti superato del 10% quello dell'anno precedente e anche gli afflussi di questi primi mesi dell'anno lasciano ben sperare. Tra le località più affollate il primo posto è riservato agli scavi di Pompei, quasi 17 milioni di incasso nel '97, seguono la Galleria degli Uffizi a Firenze, il Parco e Palazzo Reale di Caserta e il Palatino e Foro romano. All'estero rimane il British Museum a Londra il più visitato (6.730.000 in un anno), seguito dalle National Gallery di Washington e ancora di Londra. Quarto e quinto posto al Metropolitan di New York e al Louvre di Parigi. I Musei Vaticani sono collocati al settimo posto vantando ben 2.984.000 visitatori.

MOSTRE/2

Buontalenti agli Uffizi

Disegni di Bernardo Buontalenti destinati a progetti fiorentini saranno in mostra dall'1 luglio al 4 ottobre al Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi. I documenti, in tutto 99, sono di proprietà del Gabinetto e sono stati organizzati cronologicamente per sezioni tematiche: dalle architetture del casino mediceo di San Marco, porta delle Supplici, Tribuna e teatro mediceo degli Uffizi alle architetture disegnate e mai eseguite dalla facciata di Santa Maria del Fiore, piazza Pitti e Cappella dei Principi. Quello che emerge dalla rassegna è un Buontalenti architetto che, contrariamente a quanto è stato affermato, ha aperto gli occhi del trapiasso al barocco. Emerge anche la figura di uno straordinario disegnatore che opera una delle trasformazioni più consistenti del disegno d'architettura in età moderna. La mostra, curata da Amelio Fara, presenta anche un modello buontalentiniano per la facciata del duomo di Firenze, un pezzo che era stato gravemente danneggiato nell'alluvione del 1966 ed è stato restaurato per questa occasione.

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000		
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000		
		Estero		Annuale		Semestrale	
		7 numeri		L. 850.000		L. 420.000	
		6 numeri		L. 700.000		L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Ferialte	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Ferialti L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Ferialte - Legali-Concess. - Aste - Appalti: Ferialti L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.	
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	

Aree di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/729511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/848311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/53781

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Palermo Doganico (MI) - S. Stale dei Gnovi, 137

ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma